Anno XI — Mercordì 20 Dicembre 1876 —
N. 303

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

POLITICO — COMMERCIALE — LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 15 dicembre contiene

1. R. decreto 30 ottobre che costituisce in Corpo morale il Monte dei pegni nel comune di Gianno, provincia di Aquila.

2. Id. 30 ottobre che erige in Corpo morale l'Opera pia a favore dei poveri delle parrocchie di S. Stefano, S. Zeno, S. Maria in Organis e della cattedrale in Verona.

3. Id. 30 ottobre che costituisce in Corpo morale il Pio lascito disposto dal fu Domenico Ottolini con testamento 27 dicembre 1849.

4. Id. 5 novembre che costituisce in Corpo morale l' Asilo infantile di Tempio.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

6. Disposizioni nei personali della Casa militare di Sua Maestà e dei RR. Principi.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica ancora il seguente avviso del ministero della guerra:

Passaggio di classi alla milizia mobile ed alla milizia territoriale.

Col 31 del corrente mese faranno passaggio:

1. Alla milizia mobile i militari di 1.° categoria della classe 1847 (esclusi quelli appartenenti alla cavalleria, alle compagnie operai e da costa di artiglieria, alle compagnie del treno di artiglieria e genio ed alle compagnie di sanità militare), come pure i militari di 2ª categoria della classe 1851.

2. Alla milizia territoriale:

a) I militari di prima categoria della classe 1844 delle varie armi, non esclusi quelli di detta classe già appartenenti all' arma di cavalleria, stati trasferti al 31 dicembre dello scorso anno alla milizia mobile di fanteria.

Nella classe 1844 sono pure compresi i veneti provenienti dalla leva austriaca del 1866 (R. decreto 17 febbraio 1867);

b) I militari di prima categoria della classe 1847 ascritti alla cavalleria;

c) I militari di seconda categoria della stessa classe 1847.

Ai militari transitati alla milizia territoriale viene saldato il conto di massa, ed essi hanno diritto di riscuotere la somma, di cui fossero in credito, come l' obbligo di pagare quella di cui si trovassero in debito.

Coloro che servono in qualità di assoldati e di surrogati ordinari, potranno ritirare il capitale delle cartelle loro spettanti sotto l' osservanza delle norme amministrative stabilite in proposito.

La presente inserzione varrà a giustificare la posizione dei militari di dette classi che già trovansi in congedo illimitato, senza che occorra provvederli di altro documento oltre il foglio di congedo illimitato di cui sono già provveduti.

La *Gazz. Ufficiale* del 16 dicembre contiene:

1. Regio decreto 5 novembre che erige in corpo morale il legato Barbieri, istituito con testamento primo luglio 1852, per fondare un ospedale nel comune di Seniga.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale dell' amministrazione delle poste.

LE FERROVIE ED IL FRIULI

I lamenti sull' esercizio delle ferrovie aumentano; e specialmente dalle provincie dell' Alta Italia giungono notizie allarmanti.

I convogli arrivano alle stazioni senza precisione, spesso le locomotive s' inciampano per via, lo rotaje sono sdruscite e non si pensa a rinnovarle, il personale è malcontento, irrequieto, perchè non sa quale avvenire gli sovrasti.

Questi sono gli effetti della malaugurata opposizione fatta nello scorso anno parlamentare all' ordinamento ferroviario escogitato dal Sella, dal Minghetti, dallo Spaventa, opposizione che per scopo politico annientò un progetto utile, cui ora anche gli avversari lodano, tanto che non sarebbe a sorprendersi che un bel giorno tornasse a gala.

Si è voluto riscattare le ferrovie dell' Alta Italia e non si comprese che il riscatto senza l'esercizio fatto dal riscattante è praticamente un assurdo. Per aver alleati nell' opera di demolizione alcuni Toscani, i quali, più che all'Italia, pensano al Comune di Firenze quasi fallito per pessima amministrazione, si corse dietro a dottrine economiche enunciate da uomini sommi che onorano il mondo, ma che come lo Smith, il Bandini ed altri vissero prima che il vapore fossero inventato. Si assunse finalmente l'impegno di affidare entro due anni l'esercizio delle ferrovie ad alcune Società private, ed ora che i gruppi vengono al pettine non si sa a qual santo votarsi per mantenere la promessa.

Si accesero candele al duca di Galliera, perchè il ricco uomo si prestasse coi suoi mezzi potenti e colle sue immense influenze a fondare una Società esercente, ma quegli rifiutò e poi muore. Ora, per raggiungere lo scopo, il Ministero progressista è costretto a rivolgersi ai Bombrini, ai Bastogi, ai Balduino, a quegli uomini della Regia, sui quali il partito ora imperante ebbe in passato a versare l' intero vocabolario dei vituperi.

Si riuscirà? L' impresa non è facile e forse verrà giorno che l'esercizio per parte dello Stato si imporrà con tutta la sua forza. Se la politica colle sue mille spire non v' entrasse, potrebbesi fin d'ora formulare un progetto che, accolto da tutti, si presterebbe a soddisfare agl' interessi del paese. Vale a dire dividere le tre reti in due, affidarne una in esercizio ad una Società per un decennio, esercitandosi l'altra dallo Stato. Sarebbe un esperimento fatto lealmente e su vasta scala; certo che dopo il decennio si saprebbe a qual via tenersi.

Chi più ne soffre in mezzo a questo marasmo è il Veneto, che non può ottenere dal Depretis il pareggiamento delle sue tariffe ferroviarie in confronto dell'altra del Regno. È una questione che col riscatto era diventata matura e che ora si è dimenticata. Perchè la stampa non ne parla; perchè le Camere di Commercio, che già ne parlarono nei Congressi, non si affiatano e stanno ora silenziose?

Più di tutti per questa anormale situazione ferroviaria ne soffre il Friuli, giacchè, siccome ora l' esercizio si fa dalla Südbahn e sotto i suoi ordini sta ora la rete una volta appartenente alla sua consorella, l'Alta-Italia, ne succede che i maggiori nostri nemici sono presentemente padroni in casa nostra.

È un segreto ormai noto a tutti, che al di là di Resiutta i lavori della ferrovia pontebbana sono espressamente ritardati, poichè nessuno più della Südbahn ha interesse di porre inciampi alla congiunzione delle due reti internazionali a Pontebba. Ed è un segreto ormai noto a tutti che si vogliono creare due uffici doganali, l' uno a Pontafel, l'altro a Cormons, per lo sdoganamento delle merci, impedendo in tal modo la creazione del dock internazionale in Udine, che porterebbe seco l'ampliamento dell' indecente stazione.

Come pure non è un segreto che da Vienna si mettono ostacoli ad una ferrovia da Udine per Palma al confine austriaco.

È certamente lodevole l' ardore per fornire colle acque del Ledra la nostra città e tanti villaggi, e nessuno più di noi ne va lieto di certo; ma si avrebbe grave torto e si assumerebbe molta responsabilità chi dimenticasse nello stesso tempo d'invigilare quanto concerne la ferrovia della Pontebba, quella di Palma, e la Stazione doganale di Udine.

Lo dicemmo altre volte, speriamo poco nell'operosità nell' influenza dei nostri deputati progressisti; confidiamo invece più sul concorde agire del patrio Municipio, della Camera di Commercio, della Deputazione provinciale, che sapranno colla vantata *ostinazione friulana* insistere perchè si compia quello che era stato bene cominciato, ma che potrebbe ora naufragare nel mare delle promesse elettorali, se non si torna spesso e ponderatamente tutti d'accordo alla carica.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 18 dicembre 1876.

Ogni tanto torna in campo la *quistione del regolamento*. Ora si vogliono abbandonare gli *Ufficii* e ricorrere alle *tre letture*. Nessuno ha pensato, che l' un sistema e l' altro ha i suoi pregi ed i suoi difetti; ma che c'è qualcosa da mutare piuttosto nelle abitudini dei ministri italiani ed in quelle dei deputati.

Se i ministri portassero sempre al Parlamento soltanto le leggi richieste dalla pubblica opinione, largamente discusse dalla stampa, opportune e poche, e bene motivate e non abbozzaticcie, quasi aspettassero che gli Ufficii, le Commissioni e la Camera le migliorassero e le completassero, e se le diffondessero subito fra i deputati, che avessero campo a studiarle, e nella stampa che potesse assoggettarle alla critica del pubblico; e se dall'altra parte i deputati le studiassero e fossero presenti sempre alla Camera e non vi comparissero soltanto raramente per farvisi vedere — io credo, che tanto l'un sistema quanto l'altro sarebbe buono e funzionerebbe bene.

Le cose così procederebbero più spiccie, senza che per questo le riforme fossero meno studiate. E se procedessero anche alquanto lente, io non me ne sgomenterei, pensando al proverbio della gatta, che per la fretta fece i gattini ciechi. Ma presso di noi, pur troppo, per generale incuria, si fa adagio e male e pochi si occupano con diligenza di studiare le leggi cui devono approvare, modificare, o rigettare. Il movente politico troppo spesso prende il posto del criterio amministrativo; e per questo si fanno troppo spesso leggi incomplete, e quindi coi regolamenti esecutivi, credendo di completarle si guastano; e si è da capo troppo spesso a doverle riformare, disgustando sovente il pubblico sia coll'eccesso della formalità, sia con mutamenti continui.

Insomma anche nel Governo e nell'Assemblea legislativa ci vorrebbero studio e lavoro più accurati; e si tratta piuttosto di correggere certi difetti degl' Italiani, che non di mutare il regolamento della Camera, al quale si dà colpa di troppe cose.

Anche il bilancio degli esteri è stato approvato, nell'assenza del Melegari malato. Il Depretis diede delle generiche assicurazioni sullo spirito conciliativo, pacifico e liberale della politica italiana nella quistione orientale, e si ripromise per essa, quando si farà la luce, una maggiore considerazione per l' Italia. Dio voglia che ciò sia vero. In quanto alla soluzione di quel nodo avviluppato, io stimo che vi abbia ancora molta strada da farsi; dacchè si vocifera, che molte delle riforme richieste dalle potenze siano dalla Porta, assieme ad una occupazione straniera qualsiasi, rifiutate. Il Miceli fece il suo solito discorso da ministro degli esteri della Repubblica, questa volta raddolcito di tono; se non chè si dimostrò pretto russo nella quistione orientale. Il Sella ruppe il silenzio, approvando la politica del De Pretis, se è tal quale la disse, e chiedendo che a suo tempo si facciano conoscere i documenti diplomatici. Il duca di Cesarò, che è un altro dei ministri degli esteri dell' avvenire, e che vede nella malattia del Melegari sorgere quasi una possibilità di chiapparsene il seggio, subordinatamente però al De Pretis, come doveva essere del Rattazzi, che si allevava questo duca per fare da figurante in quel posto, scappò fuori con un atto di eccessiva prudenza, dicendo che l' amministrazione anteriore non pubblicava i suoi documenti. Ciò non è vero affatto; ma intanto il Cesarò fece il bravo contro ai morti, come accade quasi sempre a questi vecchi oppositori giunti al potere, senza che ad essi medesimi paja ancora vero di esserci; per cui, senza avvedersene, conservano le vecchie abitudini.

Si è cominciata anche la discussione del bilancio della guerra, preceduta dal Mezzacapo con una domanda di quindici milioni per com-

APPENDICE

UNA GITA A S. DANIELE

OTTOBRE 1876.

Cont. e fine.

Noi vediamo nelle moderne esposizioni molta luce e freschezza, ed apparisceuza di colorito, ma le figure in generale cosa sono esse mai? Noi vediamo de' quadri senza vita, senza espressione, senza poesia, che rende tanto mirabile l'arte; tutto fa vedere che il pittore consulta più il *manichino* che lo schietto vero. Gli antichi non si servivano che del senso visivo, e della poesia generatrice del bello che usciva dalla loro testa, e che veniva infiammata da un elemento potente, il popolo.

Lasciai la Chiesa di S. Antonio, visitai il Duomo, celebre per un dipinto del Pordenone, riprodotto sì bene dal Fabris, già ricordato, che mostrò e mantenne il lato veramente nuovo e grande dell'arte, l'espressione e il colore. Siccome poi ebbi altre volte argomento di lodar questo artista per i suoi splendidi lavori al Teatro di Udine e per l'affresco fatto nel Palazzo arcivescovile, passai nella Chiesa della Vergine, dove egli, dopo essersi coraggiosamente emancipato da quella legge che comandava di non offendere le credenze popolari in fatto di tradizioni storiche, innalzò il dramma cristiano ad un punto, da porlo all'ardua altezza della critica storica ed artistica.

Secondo gli esempi lasciatici dal Tiziano, dal Correggio, e da altri illustri antichi, nelle rappresentazioni storico-ideali della Vergine, il Fabris ci porse un fedel saggio del lento processo con cui la verità suol manifestarsi.

La parte più luminosa di questo gran lavoro, si è quell'attività di manifestazioni che gli abitatori del cielo dovevano sentire quando loro fu annunziato esser nata in terra la Madre di Dio. E codesta novella pare sentita dall' infinita turba de' Cherubini, de' Serafini, de' Santi e Sante, che riconoscendo codesta nuova venuta, e sentendosi sicuri di questa sacra verità, pare che ognuno dimandi a sè stesso, quale segno del nostro amore dobbiamo offrire alla Madre di Dio? L'istinto artistico del Fabris, il cielo di S. Daniele, i consigli della storia, il lavoro indefesso, i capolavori d'ogni scuola e d'ogni nazione studiati da lui, fecero che l'artista ossopiano potè eseguire questa opera veramente mirabile in pochi mesi, mentre in quel dramma seppe precisamente descrivere e colorire con pompa di tavolozza, uno dei più belli e più interessanti fatti della Vergine. Il Fabris in questo lavoro cercò le più grandi mosse di ombra come di luce, avvisando con quel suo delicatissimo gusto, che l'occhio non si riposa, non si diletta, che nel grande, siccome quello da cui si genera un movimento dolce ed armonioso. Pare che abbia meditato le opere del Correggio, poichè il magistero che usò delle ombre e della luce fanno sfuggire in su leggermente le colossali figure della Vergine, de' Santi, delle Vergini, che la rimirano attoniti soverchiando la non immensa capacità del soffitto, non bene lumeggiato dalle finestre. La Vergine, figura principale, raggiante di gloria, in mezzo ad un coro di Angeli tizianeschi, illuminata da uno splendore di cielo orientale, viene accolta dal Padre celeste. Il Fabris seppe unire così bene, ed armonizzare così sapientemente il più alto della scena, con tinte così naturali e così vere, che sembra tutto fatto dalla natura, in ogni parte. In ogni punto ottiene lo stesso effetto meraviglioso, poichè aria, luce, carni, ombreggio, rilievo, equilibrio di colori, armonia di composizione, forza tizianesca, proporzione nello scortare o allungare le figure, nudo, vestiti, vigorosa espressione in tutte le teste; tutto l'intero componimento vola verso quell' altezza terribile di Michelangelo.

Immaginato ed eseguito questo lavoro in pochi mesi, produsse in tutti che lo videro una sensazione straordinaria, e in me particolarmente, poichè dovetti esclamare agli amici che mi tenevan compagnia, *quelle figure mi sembrano piovute dal cielo, piuttosto che fatte da mano umana.* Quando un artista, ti pone sottocchio una statua od un quadro che per la natura dell'azione, per la varietà del carattere, per l'espressione delle figure, per l'armonia dell'assieme, ti parla al cuore e t'innalza la mente a contemplarlo, a studiarlo; tieni ferma opinione essere esso opera degna di lode, dacchè per conseguire simile intento, si richieggono mente acuta per concepire e facilità di mezzi per operare.

E chi non chiamerà Opera perfettissima codesta del Fabris, sulla quale splendono così mirabilmente le suaccennate qualità? Poteansi forse meglio condurre quei variati episodii delle figure, con tanta forza d'ingegno, e autorità di pennello, per rappresentare al vivo una scena divina dipinta a' mortali? Poteasi meglio raggiungere la squisitezza del modo, che è per sempre la più cara e la più difficil parte delle due arti sorelle? Nella Natività, il Fabris dispiegò, oltre l'intelligenza del disegno, tutti i tesori della sua tavolozza. In piedi sotto una luce di cielo splendidissimo, egli illuminò la figura principale d' una tinta così viva e così vera da rendere tanto variata, e tanto bella la scena, così spiccanti e isolate le figure, da mostrare tutte le parti più rilevate dei corpi. Nella espressione, se espressione si vuol dare agli attori, abbisogna che l'artista comprenda il vero tono di questa forza per manifestare il sentimento, gli affetti, l'azione, al risguardante.

Fabris è nato pittore, e non fatto. Portando un giudizio sui suoi dipinti si deve riconoscere che la sua maniera di comporre, sente della potenza di Paolo, col suo colorito gagliardo, affascinante, vivacissimo. Il Fabris è uno degli artisti che meglio onorano la pittura storica, arte per la quale oggi l'Italia non ha ripreso quel posto ch'essa occupava in passato. Il Fabris ha l'animo disposto ad accogliere ogni più cara e sublime immagine del bello, egli ha una potenza per manifestarla degnamente. Egli si mostra irradiato di quella fiamma prepotente che chiamasi amore, senza la quale l'arte, diceva il Sabatelli, è nulla. La sua vita è feconda di avvenire. Continui a indirizzare i suoi pensieri e

pletare l'armamento, e da un ordine del giorno del Botta, con cui si rimette ad allora una seria discussione. Una mezza interrogazione fatta dal Ricotti, per respingere le accuse accumulate insidiosamente sul suo capo da ultimo dalla stampa, che riceve l'imbeccata, fra cui non mancò qualcheduno dei vostri giornali, venne anch'essa voluta evitare dal Mezzacapo, rimandando il suo predecessore ad un'interrogazione speciale, cui egli vorrà fare dopo. Si ha fretta ora di finire i bilanci. Intanto si fecero nuovi mutamenti nel personale del Ministero della guerra.

Il De Pretis si trovò in imbarazzo a causa de' suoi organici, che si diceva dovessero venir ritirati, dopo i lagni dei piccoli impiegati, poco contenti che si abbiano accresciute le paghe ai grossi, cominciando dai ministri e loro segretarii e direttori. Ora sembra, che anche per i piccoli si provvederà particolarmente, domandando nuovi assegni di fondi. Infine tutte le riforme cominciano nel pagare di più.

La quistione della Sicilia è sempre viva, come ve ne potete accorgere dalle corrispondenze siciliane dei giornali di tutti i colori. I deputati siciliani fecero il loro rapporto al Nicotera.

Fu notevole, nelle ultime discussioni, il fatto del Nicotera, che ebbe bisogno di tutti i fondi segreti, si dice per sostenere tutti quei giornalettucciacci di nuova creazione, che hanno l'incarico di pervertire l'opinione pubblica con insinuazioni contro i migliori; ed egli è quel medesimo, che essendo dell'Opposizione voleva abolire tutti i fondi segreti! Pare sia vero che il Ministero fece comperare l'*Italie* per forti somme dal cronista francese di quel giornale, il sig. Harduin. Con tutto questo i fatti significano più delle parole; e questi provano che, se si vanno guastando molte cose, i riparatori non hanno riparato proprio nulla. Questa non è una consolazione per il paese; ma servirà ad educarlo per l'avvenire.

ITALIA

Roma. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici decise d'inviare alla Camera una petizione perchè venga mantenuta la eleggibilità al posto di deputato agli ispettori del Genio civile che fanno parte, in qualità di membri, del Consiglio superiore.

— L'ex-imperatrice dei francesi, prima di lasciare Roma, tornerà un'altra volta in Vaticano a ricevere la comunione dalle mani di Pio IX, il quale celebrerà all'uopo la messa nella sua cappella privata. Dopo di averle amministrato il pane eucaristico, il Papa le offrirà una colazione. *(Diritto)*

ESTERO

Turchia. Annunziasi da Costantinopoli che il governo turco sta compilando una lunga e dettagliata Memoria contro le pretese della Russia di voler intervenire negli affari interni della Turchia, per dimostrare alle potenze che un simile intervento è contrario ai trattati, al diritto pubblico, e agli interessi medesimi rispettivi delle varie potenze. Questa Memoria verrebbe distribuita officiosamente ai Gabinetti.

Vuolsi che questa comunicazione sia stata spirata e consigliata dall'Inghilterra, per trarne argomento a rifiuto di ammettere l'occupazione militare.

Infatti oggi circola con insistenza la notizia che il Gabinetto inglese, per organo di lord Derby, ministro degli esteri, abbia formalmente fatto sapere a lord Salisbury di guardarsi dal prendere impegni di sorta circa la clausola dell'occupazione, essendo assolutamente deciso di non ammetterla sotto alcun pretesto, e di voler riservata ogni sua libertà d'azione nel caso che qualche potenza insistesse per mandarla ad esecuzione.

Russia. Assicurasi da Pietroburgo che l'imperatore Alessandro abbia, in un colloquio tenuto con lord Loftus, dichiarato d'esser pronto ad assumere al cospetto delle potenze europee, l'impegno formale di sgombrare la Bulgaria, se dovesse occuparla, entro il termine che le potenze medesime potranno anticipatamente stabilire.

Rumenia. Si annunzia che per prevenire possibilmente un'invasione per parte delle truppe turche, in caso di rottura fra la Russia e la Porta, il governo rumeno abbia disposto affinchè tutto il suo esercito sia concentrato nei dintorni di Kalafat sul Danubio, nello scopo di opporre una resistenza sufficiente fino a che l'esercito russo possa arrivare in suo soccorso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 11078.

Giunta Municipale di Udine

AVVISO.

La Giunta municipale ricorda l'obbligo di provvedere allo spurgo delle gole dei camini delle stufe, dei forni e delle fucine, e raccomanda venga lo spurgo ripetuto in ragione non solamente del combustibile che si consuma, ma ancora della struttura delle canne o gole.

Confida la Giunta che i cittadini vorranno premurosamente corrispondere alla raccomandazione di un provvedimento la cui importanza è inutile dimostrare, ed a norma stima utile soggiungere a piedi del presente il testo dell'art. 662 del vigente codice penale, relativo appunto alle responsabilità che possono derivare dalla trascuranza nel pulimento e nella riparazione dei camini, dei forni e delle fucine.

Dal Municipio di Udine, li 13 dicembre 1876.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Articolo 662 del codice penale.

L'incendio delle altrui proprietà mobili, od immobili cagionato dalla vetustà o dalla mancanza di riparazione e di pulimento dei camini, dei forni, delle fucine, e simili; o cagionato da fornaci o fuochi accesi nei campi ad una distanza minore di quella che fosse stabilita dai regolamenti, e, in difetto dei regolamenti, ad una distanza minore di cento metri dalle case, dagli edifici, dalle foreste, dai boschi, dalle piantagioni, dalle siepi, dai mucchi di biade, di paglia, di fieno, di foraggi, o da qualsiasi altro deposito di materie combustibili; o cagionato da fuoco, o da lumi portati o lasciati senza la necessaria cautela; o cagionato da fuochi d'artifizio accesi, o lanciati con imprudenza o negligenza, *sarà punito con multa, estendibile a lire 500*, salva sempre l'indennità verso la parte lesa. Potranno inoltre i giudici, secondo la gravezza della colpa, applicare sui reati suddetti la pena *del carcere* estendibile a *sei mesi.*

N. 11214.

Provincia di Udine — Comune di Udine

Imposta sui Terreni per l'anno 1877

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2ª), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1° ottobre 1871, n. 462 (serie 2ª), il ruolo principale dell'imposta sui terreni per l'anno 1877 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Da questo giorno gl'inscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

1ª scadenza al 1 febbraio
2ª » 1 aprile
3ª » 1 giugno
4ª » 1 agosto
5ª » 1 ottobre
6ª » 1 dicembre

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza municipale, addì 19 dicembre 1876.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Il Consorzio per la costruzione del Canale del Ledra venne jeri legalmente costituito in una radunanza, quivi tenuta, nella quale la Provincia era rappresentata dal dott. Jacopo Moro, il Comune di Udine dal proprio Sindaco co. Antonino di Prampero, e dal cons. nob. G. B. Orgnani-Martina, e gli altri Comuni che avevano aderito al Consorzio dai rispettivi Sindaci, o dai loro delegati. Mancavano solamente i rappresentanti di Majano, Trivignano, S. Daniele e Coseano.

Il dott. Moretti, presidente della Commissione promotrice, aperse quindi la seduta rallegrandosi che fosse arrivato quel giorno, in cui si potesse finalmente costituire un Consorzio tra tanti Comuni friulani per procurarsi quell'acqua tanto necessaria sia agli usi domestici che agli scopi agricoli. Espose quindi le ultime pratiche fatte dalla Commissione, onde il rifiuto di alcuni di aderire al Consorzio non dovesse impedire la sua formazione; le quali pratiche ebbero buon effetto mercè la prontezza e la generosità con cui la Giunta ed il Consiglio Comunale di Udine deliberarono di sostituirsi ai Comuni dissenzienti.

Il cav. Kechler annunciò quindi le cifre definitive del Canone, le quali risultarono alquanto minori di quelle votate dai Comuni.

Presa quindi la parola il co. Antonino Di Prampero per ringraziare la Commissione promotrice di tutte le cure ed i fastidii sostenuti per condurre a buon fine l'impresa. Disse che le insolenze, colle quali alcuni vollero colpirla, sussurrando che i suoi membri tendevano soltanto a fare un buon affare per sè, riceveranno una giusta condanna dall'Assemblea, se essa con voto unanime la ringrazierà per tutto ciò che sinora ha fatto.

Il dott. Jacopo Moro, avendo già preparato un ordine del giorno in questo senso, ne dà lettura, ed esso viene approvato all'unanimità.

Si passa quindi alla nomina di quattro Sindaci dei Comuni Consorziati, i quali in unione al rappresentante della Provincia ed ai due rappresentanti del Comune di Udine formeranno il Comitato permanente del Consorzio.

Fatto lo spoglio dei voti, riuscirono eletti i Sindaci di Rive D'Arcano, di Martignacco, di Codroipo e di Gonars.

Venne quindi steso per mani di notajo il processo verbale della Seduta, che venne firmato da tutti i rappresentanti presenti.

Annunzi legali. Foglio periodico della R. Prefettura di Udine n. 18 del 16 dicembre 1876.

1. Comune di Precenicco. Avviso di concorso al posto di Segretario comunale a tutto il 25 corrente, cui va annesso lo stipendio di L. 1100.

2. R. Subeconomo distrettuale di Gemona. Avviso d'asta pel giorno 16 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom. nell'Ufficio parrocchiale di Buia, di alcuni stabili di proprietà del beneficio parrocchiale di Buia in otto lotti distinti.

3. Tribunale di Udine. Nota per aumento del sesto nell'esecuzione immobiliare promossa dall'Amministrazione demaniale di Udine contro Treu Domenico di Collalto pel lotto IV sul prezzo già ribassato di 5/10 di L. 592. Il termine per l'offerta d'aumento scade col 27 corr. mese.

4. Comune di Martignacco. Asta definitiva nel giorno 24 corr. per la vendita dei ritagli tutti che rimangono a vendersi quali appariscono dalle perizie ispezionabili presso quell'Ufficio.

5. Comune di Pontebba. Avviso d'asta pel 15 gennaio p. v. sul diritto di privativa per l'estrazione della pietra da lavoro esistente nei fondi del Comune durante gli anni 1877-78-79.

6. Prefettura di Udine. Avviso di concorso per l'apertura di una nuova farmacia in Tricesimo.

7. Comune di S. Martino al Tagliamento. Avviso di concorso al posto di Levatrice a tutto il 31 corr. mese, cui è annesso lo stipendio di L. 260.

8. Comune di Buttrio. Avviso d'asta pel 30 corr. mese per l'appalto dei lavori di riatto delle strade interne di Buttrio dette di Pavia e via di Udine sul dato regolatore di L. 3222.23.

9. Comune di Varmo. Avviso d'asta pel giorno 28 corr. per l'appalto della costruzione della strada obbligatoria da Romans a Roveredo sul dato di L. 9424.03.

10. Intendenza di Finanza di Udine. Nuovo incanto nel giorno 23 corr. mese:

I. di n. 1250 Quercie d'alto fusto del ceduo esistente nella presa I e III del Bosco demaniale Brussa sito nel Comune di Palazzolo dello Stella, stimate in complesso L. 21,501.40;

II. di n. 3335 Quercie d'alto fusto e del ceduo esistente nella presa VIII e I del Bosco demaniale Volparea situato nel sudd. Comune e stimate assieme L. 19,372.44.

Collegio di San Vito. Dietro proposta della Giunta parlamentare per le elezioni, la Camera ha, nella sua seduta del 18 corr. riconosciuto che l'on. Cavalletto fu regolarmente eletto nel collegio di S. Vito al Tagliamento.

Ferrovia Pontebbana. Col giorno 18 del corrente mese fu aperta all'esercizio la Sezione della linea pontebbana da Gemona-Ospedaletto alla Stazione per la Carnia, in prolungamento di quella già attivata da Udine a Gemona-Ospedaletto.

Le due Stazioni della nuova Sezione (Venzone e Stazione per la Carnia) sono abilitate a tutti i trasporti in servizio interno a grande velocità, compresi i veicoli ed il bestiame, dalla data dell'apertura, ed agli stessi trasporti a piccola velocità lo saranno a partire dal 1 gennaio p. v.

Tutte le tariffe generali o speciali e tutte le agevolezze vigenti sulla rete dell'Alta Italia, saranno dalla data sopraccitata estese anche alla nuova Sezione.

Partenze da Udine per la Stazione per la Carnia: ore 7.20 ant. e 5 pom.

Partenze dalla Stazione per la Carnia per Udine: ore 6.40 ant. e 12.45 pom.

Il prezzo dell'intero percorso è il seguente: 1.ª classe lire 4.70; 2.ª classe lire 3,30; 3.ª classe lire 2.40.

Corte d'Assise. Nel 15 corrente fu discussa e decisa la terza causa indicata nel ruolo già pubblicato. L'accusata era certa Luigia Zanini fu Antonio di Aprato, in quel di Tarcento, d'anni 26, nubile. Dessa era incolpata d'infanticidio su prole illegittima, da essa commesso sopra un bambino, da lei partorito verso le 5 ant. del 31 luglio p. d. in un campo attiguo alla casa di sua abitazione, mediante strangolamento, coll'avere cioè stretto al collo del neonato un virgulto di gelso, non appena il bambino fu da lei dato alla luce, di modo che per tale fatto poco dopo cessò di vivere.

I periti medici assunti subito dopo il fatto, previa ispezione del cadavere del bambino ed autopsia dello stesso, giudicarono esser egli nato vivo e vitale, e che morì causa lo strangolamento mediante allacciamento al collo dello stesso di un virgulto od altro legaccio, come rilevarono dalle traccie lasciate sul di lui collo.

La Zanini dapprima dichiarò di non sapere cosa ebbe a fare; indi, sempre durante l'istruttoria del processo, confessò di aver posto intorno al collo del bambino il virgulto, allo scopo che non vagisse in caso non fosse morto, avendolo ritenuto morto per averlo partorito stando in piedi e lo stesso ebbe a battere la testa sul suolo. Che così legato al collo ebbe a deporlo fra i fagiuoli che in quel campo vegetavano; ma giunte poco dopo sul luogo la propria sorella e la zia, questa scoprì il bambino e lo raccolse e lo portò in casa. In un terzo esame dichiarò che causa di tale misfatto si fu la circostanza che la sorella più volte la minacciò di non riconoscerla più per tale se avesse avuto a partorire una seconda volta (la Zanini ebbe ancora un figlio illegittimo che conta ora 2 anni) e perchè istigata dall'amante, padre anche del secondo bambino, a disfarsi di quello che avrebbe partorito, minacciandola anche della vita se avesse palesato lo stato di lei ad altri.

All'udienza invece disse che nulla ricordava, atteso il male che soffrì al momento del parto; che i testimoni diranno anche il vero, ma che essa nulla rammenta.

Furono sentiti quattro testimoni che deposero sul fatto.

Il P. M. rappresentato dal cav. Sighele Procuratore del Re, chiese ai Giurati un verdetto di colpabilità nei sensi dell'accusa; ed il difensore avv. Giacomo Basciera chiese in via principale l'assoluzione della Zanini, combattendo la perizia medica, ed in via subordinata chiese che dichiarassero bensì colpevole la stessa del reato addebitatole, con dichiarazione però che essa commise il fatto tratta da una forza quasi irresistibile, non però tale da non renderle affatto imputabile l'azione, accordando alla medesima anche le attenuanti.

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevole la Zanini d'infanticidio su prole illegittima con la scusante di avere commesso il fatto tratta da una forza non però di tal grado la rendere non imputabile affatto l'azione da essa commessa, con le circostanze attenuanti.

In base quindi a tale verdetto la Zanini fu condannata dalla Corte a 7 anni di carcere e nelle spese.

Elenco degli alunni delle Scuole Comunali che si meritarono durante il passato anno scolastico l'attestato di merito di primo grado:

Scuole urbane maschili-Stabilim. a S. Domenico.

Classe I inferiore Sez. A.

Bernardis Giorgio — Bidischini Enrico — Coceani Valentino — Colavilli Paolo — Cossutti Giacomo — D'Odorico Pietro — De Valentino Angelo — Graziani Gino — Gremese Giuseppe — Miotti Giovanni — Rubazzer Silvio — Siussi Benedetto — Tomada Ermenegildo.

Classe I inferiore Sez. B.

Agosto Pietro — Bigiacco Giuseppe — Del Torre Angelo — Masciadri Guido — Montalbano Giovanni — Pagamici Antonio — Patrizio Patrizio — Stipano Giovanni — Sturolo Enrico — Vendramin Giuseppe — Vicario Alberto —

Classe I superiore Sez. A.

Braidotti Vittorio — Caporiacco Nicola — Cappellari Luigi — Collinassi Edoardo — De Poli Attilio — Feruglio Giacomo — Flumiani Umberto — Fruch Giovanni — Galateo Filippo — Marini Luigi — Princisgh Bernardo — Vecchiani Gio. Batt.

Classe I superiore Sez. B.

Basevi Marco — Burghart Carlo — Cantoni Luigi — Cargnelutti Luigi — Defend Antonio — Del Torre Camillo — Del Torre Giuseppe — Falcioni Guido — Grassi Amedeo — Mestroni Antonio — Moro Antonio — Pittiani Giuseppe — Ponti Arturo — Rudina Vittorio — Spanghero Angelo — Venturini Angelo — Melchior Edoardo.

Classe II Sez. A.

Antonioli Tito — D'Andrea Luigi — Francescatto Pietro — Modesti Numa — Piazzotta Gio. Batt.

Classe II Sez. B.

Bigotti Enrico — Morelli Luca — Pitotti Giuseppe — Zamparo Gregorio.

Classe III Sez. A.

Baletti Mario — Bernardis Vittorio — Pravisani Antonio — Quargnali Antonio — Verzegnassi Francesco.

Classe III Sez. B.

Busolini Giuseppe — Caporiacco Lorenzo —

---

i suoi affetti ad opere che mantengono non solo l'amore dell'eccellenza dell'arte, ma sieno sprone a magnanime azioni. Le doti crebbero e fiorirono anche quando la tirannide assiderava i cuori degli uomini, e ne comprimeva lo slancio generoso. Nei secoli di Augusto, di Lorenzo il Magnifico, di Leon X e di Luigi XIV esse adornaronsi di un'aureola il cui splendore non venne meno giammai. Ma a quale altezza non dovranno esse levarsi ora che il genio della libertà diffonde per la nostra terra i sensi d'una vita nuova varia e gagliarda?

Deh! per Dio! manifestino finalmente la divinità della loro origine. Cessino dal prostituirsi avanti all'idolo infame dell'oro, (e lo dico questo ad onore del Fabris, tanto disinteressato, in ogni suo lavoro), si facciano interpreti dei sentimenti della religione e della patria, si facciano compagni dei trionfi di quella libertà, di quella indipendenza, di quella fratellanza che partoriscono ora i più stupendi miracoli, nell'Europa civile.

Allora cesseranno le dolorose querele di molti che accusano l'artista di poco amore di patria, intento solo a riprodurre nel marmo o nella tela quella qualsivoglia immagine che ha accolto nell'animo, senza badare a un grande ufficio: quello cioè di farsi maestro di ben operare ai viventi, d'infiammare gli spiriti al bello, al buono ed al vero.

Valentino Tonissi.

Farneron Ettore — Feruglio Francesco — Perosa Ermenegildo — Roiatti Luigi — Scaini Antonio.

Classe IV.

Grassi Antonio — Tollini Achille — Volpe Emilio — Zuccaro Guido.

Stabilimento alle Grazie.

Classe I inferiore.

Barducco Marco — Beorchia Umberto — Biasottig Napoleone — Bossi Guido — Fornis Massimiliano — Floreanini Gio. Batt. — Gila Giuseppe — Michielis Giuseppe — Velutini Gius.

Classe I superiore Sez. A.

Alcetta Isidoro — Borghese Riccardo — Grisighelli Attilio — Canciani Giovanni — Colautti Antonio — Costantini Carlo — Lavaroni Giovanni — Mauro Giuseppe — Mariutti Giuseppe — Minotti Giuseppe — Pellegrini Emanuele — Pilinini Oreste — Pittaro Luigi — Vecchio Luigi — Vidussi Angelo.

Classe I superiore Sez. B.

Coiz Antonio — Cordoni Riccardo — Florido Angelo — Florido Fortunato.

Classe II Sez. A.

Carlini Antonio — Ferro Leonardo — Feruglio Giuseppe — Francescato Umberto — Nonino Umberto — Pattrinieri Teoclite — Raiser Eugenio.

Classe II Sez. B.

Bravo Guido — Busatti Massimo — Ellero Alessando — Fascolini Adolfo — Lori Annibale — Magistris Federico — Merlino Sante — Missio Antonio — Mondini Vincenzo — Pletti Giovanni — Previsani Attilio — Querini Vittorio — Totis Domenico — Zuliani Domenico.

Classe III.

Bergnach Giuseppe — Bulfoni Giuseppe — Marini Pietro — Mininssi Giuseppe — Quargnassi Agostino — Sartoretti Angelo — Savorgnani Giovanni — Serafini Costantino — Spezzotti Ettore.

Classe IV.

Cesa Giuseppe — Fantini Gio. Batt. — Foscolini Attilio — Missio Vittorio — Serem Eugenio.

(Continua).

Istituto filodrammatico. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva il già annunciato trattenimento dell'Istituto filodrammatico.

Ferimenti. Certi Antonio e Giuseppe fratelli B. di Cividale essendo il 15 corr. venuti a diverbio fra loro, il secondo di essi riceveva dall'altro dei colpi di randello al capo, che gli cagionavano due ferite, giudicate guaribili in 15 giorni. Il feritore ha preso la fuga.

— Altro ferimento, a Pordenone. Fu commesso la sera del 17 corr., in una rissa, sulla persona di certo Moras Giovanni ad opera di Z. Francesco. Questi venne arrestato. La ferita è leggera.

Furti. Sedici capre del valore di circa 190 lire furono l'altro giorno rubate in Avasinis da ignoti ladri in danno di Ridolfo Giuseppe.

— A certa Tisutta-Foramitti Teresa di Moggio fu, giorni sono, rubato un libretto di memorie contenente fa le pagine 50 lire in biglietti. Alcuni addetti ai lavori della ferrovia pontebbana sono sospettati autori di questo furto, essendo la cucina ove il libretto fu rubato comune al loro alloggio.

— Una delle scorse notti in Biarzo (San Pietro al Natisone) ignoti ladri rubavano in danno di Valentino Cernoia due ruote ed altre parti di un carro del valore di circa 60 lire.

— Nella casa di certo Pauletig Giovanni in Grimacco (Cividale) furono l'altro giorno sorpresi a rubare due ragazzi di quel paese. Essi avevano già asportati alcuni oggetti, che vennero poi sequestrati, coll'arresto dei due ladruncoli.

— Quindici galline e due tacchini del complessivo valore di 27 lire furono una di queste notti rubati in Porcia dai soliti ignoti in danno di Fornis Orsola.

— A Zugliano (Pozzuolo) ignoti ladri rubarono la notte del 14 andante una quantità di tabacco da naso e diversi mazzi di zigari Sella, di un complessivo valore di lire 150, nonchè lire 1.50 in monete di rame, dalla bottega della tabaccaja Petrezzo Maria.

Atto di ringraziamento. I fratelli Joppi ringraziano que' tanti cortesi che onorar vollero i funerali della amatissima loro madre.

CORRIERE DEL MATTINO

Nelle notizie d'Oriente continua il solito *ibis redibis*. Jeri la pace pareva più che mai in pericolo; oggi invece si suona a festa per solennizzare l'accordo delle Potenze, accordo il quale permette di precisar quasi il giorno (giorno assai prossimo) in cui si aprirà la conferenza plenaria. Un telegramma da Costantinopoli del *Sonn und Feiertags-Courier* annunzia che si va facendo sempre più probabile un' *entente* fra la Russia e l'Inghilterra. La questione dell'occupazione viene discussa confidenzialmente fra Ignatieff e Salisbury, il quale ultimo, sebbene si mostri contrario al progetto russo, riconosce però la necessità di garanzie materiali per l'esecuzione delle riforme, mentre Ignatieff dichiarò espressamente che la Russia non insiste per l'occupazione, se si trovano altri mezzi adatti a raggiungere lo scopo prefisso, e non insiste neanche pel disarmo dei mussulmani. Si ritiene quindi, per il momento, che possa venire stabilito un progetto russo-inglese, la cui accettazione verrebbe dall'Inghilterra caldamente raccomandata alla Porta. Quanto durerà questa opinione?

— Oggi, scrive l'*Opinione* in data di Roma 18, furono presentate alla Camera le Relazioni sul bilancio dell'entrata e sul bilancio passivo della marina. Non resta da presentare che la Relazione sul bilancio passivo del Ministero delle finanze.

— Lo stato di salute del ministro Melegari, benchè molto migliorato, non gli consente ancora di consacrarsi attivamente al lavoro. *Fanf.*

— Oggi 20 dicembre parte da Napoli la *Città di Genova*, nave scuola fuochisti, per portare le dotazioni di consumo ai legni di stazione in Levante: *Vedetta, Scilla, Authion* e *Mestre*. Il Ministero ha disposto che si profitti di questa occasione per inviare a questi legni tuttociò che loro occorre, sia per personale, come materiali, vestiario, ecc.

— Da qualche tempo parecchi vescovi presentano al Ministero, con osservanza di tutte le formalità necessaria, la domanda diretta del l'*exequatur*; questo mutamento, a quanto si assicura, venne prodotto nelle disposizioni del Vaticano dagli ultimi consigli di Antonelli.

— Il *Diritto*, discorrendo della Conferenza di Costantinopoli, dice che la situazione non è rassicurante. Aggiunge che sarebbe deplorevole che qualche incidente turbasse i cordiali rapporti esistenti tra l'Italia e le principali Potenze.

— La Direzione della ferrovia prussiana, dell'Ostbahn, inviò a tutte le Direzioni delle ferrovie tedesche il seguente importante telegramma da Pietroburgo, 16 dicembre:

La ferrovia Pietroburgo-Mosca riceve da oggi in poi le merci provenienti dall'estero, e garantisce l'epoca della loro consegna. Non può però ancora garantire il tempo della consegna di quelle merci che dalla Russia passano all'estero. Tutte le ferrovie russe hanno ripreso l'accettazione e la spedizione delle merci.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 18. Al *Reichstag*, 150 deputati dei partiti nazionale, liberale e conservatore libero, presentano un compromesso convenuto fra Miquel, Lasker, Bennigsen e il Governo, relativo ai progetti giudiziarii. Sorge viva discussione. *Miquel* giustifica le sue proposte. *Sancken* dichiarasi a nome del partito progressista contro il compromesso. Il ministro della giustizia dichiara che se il *Reichstag* accetta le proposte di Miquel, si può sperare che i Governi confederati aderiranno pure alle leggi giudiziarie, ma se le proposte sono respinte, si può considerare queste leggi come fallite. I membri del centro, il partito conservatore, i deputati polacchi e i democratici parlano contro il compromesso. La discussione è rinviata a domani.

Parigi 19. Il *Times* dice che i plenipotenziarii alla Conferenza spedirono ieri ai loro Governi le decisioni adottate per sottoporle alla loro approvazioni. L'attitudine della Russia è delle più concilianti; non insiste nè per l'occupazione colle sue truppe, nè pel disarmo dei mussulmani. L'Italia imitando la Francia ricusa d'inviare truppe per l'occupazione. La prima seduta plenaria delle conferenze avrà luogo probabilmente il 21 corrente.

Londra 18. Esplosione della miniera di Newport; 17 cadaveri furono trovati; molti feriti.

Pest 18. Kossuth pubblicherà una sua lettera contro l'alleanza austro-russa.

Berlino 18. Sono arrivati due delegati bulgari i quali presentarono un *memorandum* che fu accolto favorevolmente.

Costantinopoli 18. L'anticonferenza continua i suoi lavori sotto buone condizioni; domani avrà luogo una seduta. Il Sultano riceverà domani Chaudordy e Bourgoing in udienza privata.

Vienna 19. (Camera dei Deputa). Neuwirth interpella il ministro del commercio sui risultati ottenuti dalle trattative colla Russia concernenti le relazioni politico-commerciali, e se vi sia prospettiva di eliminare le sussistenti difficoltà nell'importazione di prodotti austro-ungarici in Russia.

Budapest 19. All'interpellanza mossagli sulle condizioni della Dalmazia, il ministro-presidente Tisza risponde che la Dalmazia appartiene presentemente di fatto all'Austria e che l'Ungheria non può immischiarsi nell'amministrazione interna dell'Austria. Del resto poter egli tanto meno sentirsi chiamato a prender qualche parte in un'inchiesta sul contegno ufficiale di quegli organi governativi austriaci la cui attività riesce di qualche influenza sullo sviluppo degli avvenimenti orientali, in quanto che ha piena fiducia nella politica e nell'energia del conte Andrassy. La Camera prende a notizia la risposta del ministro.

Londra 19. Ieri si tenne un consiglio di gabinetto, al quale presero parte 11 ministri.

Pietroburgo 19. Nei circoli diplomatici si è persuasi che le anticonferenze sieno tanto progredite da render possibile per sabato venturo l'apertura della conferenza definitiva.

Costantinopoli 19. Midhat pascià fu nominato Granvisir in luogo di Mehemed Ruchdi che fu destituito.

ULTIME NOTIZIE

Roma 19. *(Camera dei deputati).* Sono convalidate la elezione del collegio di Piedimonte d'Alife riconosciuta regolare e le elezioni dei collegi di Pesaro e Recco stato contestate. Si annunzia una interrogazione di Mazza al ministro della guerra intorno gli avanzamenti nelle armi di fanteria e cavalleria. Si continua la discussione sul bilancio del ministro della guerra, tralasciata al capitolo relativo agli stipendi degli stati maggiori. Dietro istanza del ministro della guerra appoggiata da Bertolè e Ricotti, si restituiscono lire 5800 state tolte dalla commissione per le indennità di carica spettanti ai capi di stato maggiore dei comandi generali e ai colonnelli addetti ai medesimi.

Rivolte poscia al ministro da Fambri e Griffini Paolo delle considerazioni intorno al servizio veterinario presso i corpi di cavalleria, da Ercole ed Alli-Maccarani sulle istanze per le riforme dell'organamento e del regolamento del corpo dei carabinieri, si solleva una discussione intorno al riordinamento delle compagnie di disciplina il cui numero venne variato dal ministero passato e ultimamente dall'attuale, contrariamente alla legge del 30 settembre 1873. Ricotti rende ragione della risoluzione da esso presa su tale proposito, interpretando, non violando la legge. Mezzacapo sostiene pur egli essersi attenuto alla legge citata e in ogni caso essere stato obbligato a variare l'ordinamento delle compagnie disciplinari per le condizioni di cose lasciate dall'amministrazione passata.

Correnti chiarisce l'opinione emessa dalla commissione dell'interno sull'inosservanza della legge del 1873, nella quale persiste malgrado le dichiarazioni di Ricotti e di Mezzacapo. Pierantoni e Farini sono di avviso che Mezzacapo non abbia in alcuna maniera violata la legge, ma bensì rimesso in vigore un quadro organico sancito da una tabella della stessa legge. Toscanelli, consentendo in ciò propone un ordine del giorno, pel quale si dichiara che, intese le spiegazioni della commissione e del ministro della guerra, si approva la condotta di questo. La Camera lo approva.

Relativamente ad un altro capitolo, Farini presenta un ordine del giorno in cui si invita il Ministero a proporre una legge che armonizzi la posizione degli ufficiali della milizia mobile e della riserva con quella di tutto lo stato dell'ufficialità.

Depretis dichiarò che il ministero accetta di studiare la questione, ma che non assume impegno di presentare alcuna legge di tale natura. Dal capitolo concernente la fabbricazione delle armi portatili e munizioni, Ricotti prende argomento ad instare presso il Ministro della guerra onde dica liberamente in quale stato si trovava l'armamento dell'esercito alla fine dello scorso marzo.

Mezzacapo riservandosi di comunicare alla Camera più ampii ragguagli, dà intanto alcune informazioni per semplice constatazione di fatto, dalle quali risulta che tanto il numero dei fucili di nuovo modello, quanto il deposito delle cartuccie erano ben lungi dal bastare al nostro esercito in assetto di guerra.

Morana, dietro codeste informazioni, accusa Ricotti di non aver adempiuto agli obblighi assunti col Parlamento in ordine all'armamento dell'esercito.

Ricotti si difende da tale accusa e dà schiarimenti diversi, diretti a constatare esservi state cause plausibili di non ispingere troppo la provvista di armi e munizioni, e d'altronde di non essere stati deficienti i mezzi apparecchiati per completare prontamente l'armamento.

Mezzacapo fa nuovamente osservare che non intese accusare chicchessia, ma solamente esporre i fatti. Questa discussione non procede oltre. Si approvano tutti i capitoli del bilancio, che viene poi approvato a scrutinio segreto.

Vienna 19. Ancora entro questa settimana si incomincieranno le trattative per addivenire ad una soluzione nella questione della Banca. Andrassy ritornerà qui per le feste di Natale. La Borsa è più ferma. Le carte in aumento.

Washington 19. Venne nominata una Commissione composta di membri delle due Camere per preparare un progetto tendente a contare legalmente i voti presidenziali.

Vienna 19. La Camera discusse il bilancio. Herbst constatò la necessità di appoggiare ad unanimità il governo nelle attuali critiche circostanze *(applausi)*. Il bilancio fu approvato.

Versailles 19. Il Senato incominciò a discutere il bilancio.

Pouyer Quertier, presidente della commissione del bilancio, affermò i diritti del Senato circa la fissazione dei bilanci, diritti contestati dalla maggioranza repubblicana della Camera.

La commissione propone di ristabilire i crediti domandati dal governo, che furono ridotti o soppressi dalla Camera.

Il Senato approvò il bilancio degli esteri.

Berlino 19. Il Reichstag approvò le leggi giudiziarie in terza lettura conformemente alle decisioni anteriori modificate dalle proposte Miquel. I democratici socialisti ritirarono tutte le loro proposte dichiarando di non volere più partecipare alla discussione. Gli inviati bulgari Zanhoff e Balakano furono ricevuti da Bismarck, e rimasero contentissimi dell'abboccamento.

Cettigne 19. Omar pascià fu posto in libertà.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	736.2	735.1	738.1
Umidità relativa . . .	95	91	78
Stato del Cielo . . .	piovigg.	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	14.9	0.2	0.4
Vento { direzione . .	O.	S.O.	S.S.O.
Vento { velocità chil. .	1	4	3
Termometro centigrado	9.0	9.3	7.1

Temperatura { massima 11.3
Temperatura { minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 6.4

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci